Anno V — N. 257

Udine, Lunedì-Martedì 13-14 Novembre 1882

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL SANTO PADRE
AD UNA DEPUTAZIONE DI SARAGOZZA

Il 7 del corr. la Santità di Nostro Signore si degnava ammettere in udienza particolare una rappresentanza dell'Archidiocesi di Saragozza.

Essa era composta di ragguardevoli ecclesiastici e presieduta dal R.mo Monsignor Don Lazzaro Banluz, Decano del Capitolo Metropolitano e già Segretario del Governo ecclesiastico di Badajoz e di Barcellona; il quale leggeva al Santo Padre un nobile ed affettuoso indirizzo in lingua latina, presentandogli in pari tempo una cospicua offerta per l'Obolo, da parte di S. E. il signor Cardinale Benavides y Navarrete, Arcivescovo di Saragozza, ed a nome di quell'Archidiocesi.

Sua Santità, coi sensi della più paterna benevolenza, aggradiva questi contrassegni di divozione e rispondeva col seguente discorso che traduciamo dai giornali romani:

« Con lieto animo e con paterna benevolenza vi accogliamo, o diletti figli, voi che il Nostro caro figlio l'Arcivescovo di Saragozza *qui inviò*, affinchè in suo nome e in sua vece ci addimostraste i sentimenti di affezione e di profondo attaccamento alla Nostra Persona di tutto il clero e popolo. Questo attaccamento lo avete addimostrato col lungo viaggio intrapreso e colle numerose dimostrazioni, sia colle preghiere rivolte a Dio per la Chiesa sulle tombe degli Apostoli, sia con generose offerte al Denaro di San Pietro, sia con tante altre dimostrazioni di religione e di pietà.

« Voi e i vostri concittadini conoscete abbastanza e deplorate la dura e penosa condizione di cose da cui siamo oppressi da lungo tempo, qui nella stessa capitale dell'orbe cattolico, e assieme a Noi, con speciale affetto vincolati, deplorate le dure e tristi vicende dalle quali siamo afflitti. Chè anzi, teneri della nostra libertà e dei diritti del Supremo Pontificato, sollecitate il giorno in cui la suprema autorità del Pontefice Massimo sia sciolta da ogni vincolo e non più soggetta ad alcuna podestà.

« Di queste prove di amore e di fede che Ci porgete, Ci rallegriamo con voi, e ve ne tributiamo quelle meritate lodi che porgemmo ai pellegrini della Diocesi di Toledo, qua giunti il mese decorso. — Vi diciamo però che nulla è più da Noi desiderato, che i cattolici spagnuoli, smessi e composti i dissidii partigiani, rivolgano tutti l'opera ed il consiglio a difendere la causa della religione cristiana e a custodire intatti i principali fondamenti della umana società. E con grandi preghiere chiediamo a Dio che tutti siano uniti in una sola fede, concordi di volontà, e nell'amore della religione, e nei doveri scambievoli fra quelli che debbono obbedire e comandare.

« Desideriamo che questi sentimenti della Nostra *gratitudine siano espressi* al Nostro diletto Figlio l'Arcivescovo di Saragozza; al quale inviamo dall'intimo del cuore, come prova della Nostra speciale benevolenza, l'Apostolica benedizione, sia a lui come al suo Capitolo, e a tutto il clero e popolo. E questa benedizione, auspicio dei divini favori, impartiamo a voi, diletti figli, e alle vostre famiglie. »

LA DICHIARAZIONE DEL MINISTERO DUCLERC

Diamo i passi più salienti della dichiarazione ministeriale letta dal presidente dei ministri, Duclerc, alla Camera dei deputati nella seduta del 9 corrente:

« *Signori*,

« Quando, all'indomani della costituzione del Ministero, noi ci siamo per la prima volta presentati dinanzi a voi, vi abbiamo indicato le direzioni generali della nostra politica. Oggi sentiamo il dovere di precisarle.

« Al di fuori volevate la pace, e questa è stata mantenuta: possiamo dire senza temerità che nulla sembra doverla turbare. Le nostre relazioni colle grandi potenze continentali d'Europa si consolidano mediante la pratica leale dei reciproci doveri. La nomina simultanea degli ambasciatori a Parigi ed a Roma attesta le amichevoli disposizioni che animano le due nazioni e i due governi.

« Le complicazioni che si son formate in Egitto prima che ci incaricassimo degli affari, hanno poi avuto per conseguenza l'occupazione militare dell'Inghilterra in quel paese; questo fatto così nuovo nella politica europea, solleva questioni che ci riguardano particolarmente. Il Gabinetto di Londra, or son pochi giorni, si è accinto spontaneamente a risolverle, e noi studiamo le proposte ch'esso ci ha fatte. Appena i negoziati, che seguitano con amichevole cortesia, saranno al loro termine, ve ne faremo conoscere il risultato, qualunque questo sia.

« Credete pure, o signori, che la sorgente della nostra influenza estera è qui, è in voi. Secondo il carattere che imprimerete alla nostra politica interna, l'azione della Francia all'estero sarà feconda o sterile.

« Ecco anzitutto ciò che ci ha imposto di mantenere saldamente l'ordine pubblico e reprimere con calma, ma senza debolezza, tutti i tentativi che mirano a turbarlo.

« Ecco ugualmente perchè vi chiediamo rispettosamente di scartare dalle vostre questioni immediate le questioni che sono di tal natura da non permettere in questo momento l'accordo degli spiriti e delle volontà; in termini più precisi: la formazione di una maggioranza di governo. Se voi vi acconsentite, vi pregheremo anzitutto di procedere alla *discussione* del bilancio e di condurla in tal modo che possa essere ugualmente discusso e votato dal Senato prima della fine di questa sessione.

« Dopo il bilancio, la questione più urgente, secondo noi, dal punto di vista della sicurezza sociale, è quella che concerne i recidivi. Su questo è già stata presentata alla Camera una proposta emanata dall'iniziativa individuale.

« Il Governo si propone di presentare un *progetto di legge sullo stesso soggetto*: entrambi tendono allo stesso scopo — allontanare dal suolo francese i malfattori recidivi per abitudine, e, in seguito ad un determinato *numero di condanne, relegarli* in una delle nostre colonie. »

Qui si enumerano i varii progetti d'indole diversa che la Camera sarà chiamata a studiare e discutere. Quindi la dichiarazione continua così:

« Vengono ora, o signori, le questioni di condotta.

« Quando lo crederete opportuno esaminerete quella che abbiamo tenuto all'estero ed all'interno durante la vostra assenza. Riconoscerete, speriamo, che in difficilissime condizioni i vostri affari esteri sono stati condotti con prudenza, con vigilanza, con un profondo interesse e riguardo alla vostra dignità!

« All'interno ci siamo sforzati di calmare gli spiriti, di spandere ovunque idee di conciliazione, di pace, di buon volere reciproco e nello stesso tempo di assicurare il rispetto dell'ordine.

« A noi non meno che a voi preme che questo non venga turbato. Voi respingete come noi le solidarietà compromettenti; voi non volete permettere che, abusando fino al delitto delle facilità della legge, gli sconosciuti anonimi, senza passato, senza titoli, senza servizi, senza certificato d'origine, veri malfattori, spandano ovunque liberamente la seduzione e la minaccia, intimidiscano i pacifici, paralizzino il lavoro e facciano di tutto per mettere in dispregio la Repubblica, per perderla.

« E' in questa comunione d'idee e di sentimenti che noi pensiamo d'ottenere la vostra adesione ed il vostro appoggio.

« Noi non cercheremo di vivere alla giornata con maggioranze accidentali, senza solidità, senza sicurezza: vivendo così, il potere non può guadagnare nè in dignità nè in forza e perde la sua ragione d'essere. Essendo certo che nel Parlamento si trova una maggioranza risoluta a dare alla Repubblica un Governo duraturo e forte, il Governo è deciso a difendere, all'estero, gl'interessi permanenti della Francia; nell'interno l'ordine e la libertà, ad imporre energicamente a tutti il rispetto assoluto delle leggi.

« E' là che noi andremo a cercare le garanzie d'una stabile esistenza politica.

« In tali condizioni, o signori, gli uomini che stanno dinanzi a voi sono pronti a continuare il loro compito, e se essi ottengono la vostra fiducia, a non risparmiare alcuno sforzo per giustificarla. »

Il nuovo ambasciatore italiano a Parigi

È ormai certo che il nuovo ambasciatore dell'Italia a Parigi sarà il generale Menabrea, ora ambasciatore a Londra.

Particolari dispacci hanno già riferito che questa nomina è stata favorevolmente accolta in Francia, per cui si crede che entro la settimana la nomina dei due ambasciatori comparirà nei giornali officiali di Roma e di Parigi.

La scelta del Menabrea per il posto di ambasciatore a Parigi non fu definitiva-

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

I.

Allorchè nel 1870 venne a morte il proprietario di Grange-Verte, non ci fu che una sola domanda in tutto il dipartimento della Vienne: « Chi sarà dunque l'erede di Giovanni Grandin? »

Nè questa domanda era senza ragione. Giovanni Grandin godeva fama di avere delle migliaia di franchi parecchie, e Grange-Verte passava per una delle più ricche tenute del circondario.

Il vecchio defunto, ricco di quell'opulenza campestre che non ha nulla a fare con certe illusorie apparenze di alcuni che passano per doviziosi, ed economo di quella parsimonia rurale che confina assai coll'avarizia, o meglio, si confonde con essa, era rimasto vedovo da parecchi anni senza alcun figlio; e solo, diviso dal mondo, ma non dal danaro, s'era sempre guardato con tutta la cura possibile dallo spargere il più leggero beneficio, giustificandosi dinanzi a sè stesso coll'addurre il timore che intorno a lui potesse germinare l'ingratitudine.

Ritirato nella vecchia casa di Grange-Verte accudiva instancabilmente agli affari, sorvegliando con occhio di lince i suoi affittaiuoli e i contadini, che lo temevano, senza provare per lui il più piccolo affetto. Egli spremeva dalla terra tutto ciò ch'essa potea rendere, e si adoperava sempre a tutt'uomo per escogitar nuovi mezzi di accrescere le sue entrate.

Era un detto comune nel paese che Giovanni Grandin non amava altra cosa al mondo all'infuori di Grange-Verte, nè la voce pubblica male si apponeva.

Grange-Verte è una proprietà vasta, ricca di terreni eccellenti, adatti alle colture più svariate. Con eguale rigoglio vi crescono e vi prosperano le viti e i frutteti; il frumento e le altre granaglie danno copiosi prodotti; larghi prati la cingono d'una fascia di smeraldo, donde il suo nome. I suoi fertili campi si stendono sul territorio di parecchi comuni, e in tutto il circondario non c'è alcuno a cui passi per il capo che Grange-Verte possa valere meno di trecentomila lire.

La casa d'abitazione, antica e costrutta solidamente, era vastissima. Separata dai campi da una larga corte piantata a gelsi, pareva disabitata; e lo era difatti, all'infuori d'una piccola parte nell'ala sinistra. Là ci stava il padrone coi suoi domestici. Egli di quel vecchio fabbricato avea la cura più minuziosa; ma anche in ciò non lo spingeva se non l'idea dell'interesse, perchè, da bravo speculatore, Giovanni Grandin avea calcolato che così risparmierebbe le spese di più costose riparazioni.

Il proprietario di Grange-Verte non giunse tuttavia a vedere la fine della guerra del 1870. Una sera, dopo essere rimasto assente tutto il giorno a curare la raccolta dei fieni, il cui prodotto era stato abbondantissimo, se ne tornò a casa lagnandosi di un violento mal di capo. Gli venne prestata qualche cura e poi si ritirò a letto; ma la notte un colpo d'apoplessia fulminante lo strappava miseramente a quella vita ch'egli avea tutta consecrata non al bene dei suoi simili, ma ad accumulare pazzamente ricchezze.

La morte del ricco campagnuolo arrecò non poca sorpresa alla vecchia fantesca, senza però affliggerla di soverchio.

— E tutto dire, andava essa ripetendo ad ogni tratto. Un uomo che non beveva altro che acqua dal primo fino all'ultimo giorno dell'anno... Se l'apoplessia comincia a colpire anche chi non assaggia neppure il vino, allora non c'è più da raccapezzarsi.

Giovanni Grandin non era ancora sotterra che già cominciavano a bisbigliarsi i nomi di parecchie persone come eredi del defunto. Non sapendosi nulla di certo, l'autorità fece porre i sigilli in attesa che il vero erede si presentasse, e si diè principio alle interminabili ricerche legali.

Le cose erano ancora a questo punto allorchè Francesco Andebrand che aveva un podere confinante colle terre del proprietario di Grange-Verte, e che era vissuto sempre in buona armonia con lui, si arruolò per tutta la durata della guerra franco-prussiana in un reggimento di fanteria.

Il vicino di Giovanni Grandin, giovane di eccellente famiglia, abbandonò il suo piccolo castello e i pochi campi, lasciando e quello e questi in custodia di un vecchio domestico, nel quale poteva pienamente fidarsi, e partì *senza riflettere oltre*, persuaso che un uomo a ventinov'anni, sano e forte, non potesse esitare un istante a prendere le armi e a correre alla difesa della patria, che cominciava a soffrire i primi disastri della guerra.

Francesco Andebrand maneggiava perfettamente il fucile da buon cacciatore ch'egli era. Non aveva avuta alcuna istituzione militare; ma fu onore di quel tempo nefasto per la Francia il dare lo spettacolo di uomini valorosi, nei quali l'amore ardentissimo alla patria minacciata sviluppava mirabilmente, quasi senza scuola, le cognizioni guerresche di pacifici cittadini trasformati in un istante in provetti soldati.

Durante la campagna della Loira il nostro volontario combattè da leone e sopportò fatiche appena credibili di marcie e contromarcie precipitose, ora sprofondando nel fango e intirizzendo sotto torrenti di pioggia, ora estenuato sotto i raggi dardeggianti di un sole cocente. E tuttavia il coraggio non gli venne meno, anzi non gli mancò mai neppure quel buon umore che fa sopportare lietamente le più gravose privazioni e ne diminuisce in gran parte il peso. In lui il patriotismo operava davvero prodigi.

Alla fine dopo aver combattuto da eroe in parecchie battaglie, venne fatto prigioniero; *ma per poco; infatti egli*, deludendo la vigilanza delle sentinelle prussiane, giunse a fuggire. Anzichè approfittare dell'occasione per evitare maggiori pericoli, e ritirarsi nella quiete dei suoi campi, corse sulle traccie del generale Bourbaki convinto che non avrebbe adempiuto pienamente ai doveri di buon francese, se si fosse ritirato prima che i suoi fratelli avessero posto in opera l'ultima cartuccia contro il nemico.

Vide Héricourt e Villersexel, Saulnot e Chaffois, trascinò i piedi sanguinosi sulle roccie gelate di Val Travers. Le sofferenze atroci non gli toglievano la serenità che proveniva in lui dal sentimento del dovere.

(Continua).

menta adottata, a quanto si assicura, che nei consigli dei ministri tenuti alla *Consulta* in seguito alle dichiarazioni del ministro Kalnoky e alla pubblicazione, nel *libro azzurro*, di documenti che il governo italiano avrebbe preferito restassero segreti ancora per qualche tempo.

La scelta quindi del nuovo rappresentante dell'Italia a Londra sarà subordinata agli stessi motivi che impesero la rimozione del generale Menabrea; ed è perciò che si è quasi deciso di dargli per successore il Nigra, ora ambasciatore a Pietroburgo.

Diamo alcuni cenni biografici del nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi:

Il generale Menabrea è nato nel 1809 a Chambery. Fece i suoi studi all'Università di Torino dove ottenne i diplomi d'Ingegnere e di dottore nelle scienze. Passato al servizio nel genio militare italiano, fu nominato professore della Scuola d'applicazione e dell'Università di Torino.

Al principio della guerra d'indipendenza, fu nominato comandante in capo del genio. Dopo l'annessione della Savoia alla Francia, mentre che il di lui fratello, magistrato a Chambery, diventava consigliere alla Corte d'Appello, il generale Menabrea eleggeva la nazionalità italiana.

Fu presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri dal 1867 al 1869. Disapprovò la condotta di Garibaldi e protestò contro il mantenimento del poter temporale del Papa.

Allorquando nel 1869 il ministro Lanza gli succedette, fu nominato senatore. Dal 1876 egli teneva il posto di ambasciatore a Londra.

Il nuovo ambasciatore a Parigi appartiene alla scuola diplomatica di Cavour.

LA S. SEDE E LA PRUSSIA

Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

« L'organo francese della *Società delle pubblicazioni internazionali*, parlando delle relazioni diplomatiche tra la Prussia e la Santa Sede, dice che le trattative sono sospese e che si deve alla Russia il merito d'aver preso l'iniziativa di quei negoziati.

« *Siamo autorizzati* di dichiarare che queste due asserzioni sono assolutamente false.

« 1. La presenza Roma del sig. Schloezer, ministro di Prussia presso la S. Sede e le sue frequenti e cordiali conferenze con Sua Em. il cardinale secretario di Stato, provano esuberantemente che le trattative tra la Prussia e la Santa Sede continuano e che dalle due parti si desidera di riuscire a un componimento.

« 2. Attribuire alla Prussia il merito di aver aperte le trattative, è in vero un falsificare goffamente i fatti; ed è inoltre un fare ingiuria grave alla saggezza e alla antiveggenza di Leone XIII, il quale fin dai primi giorni del suo pontificato, si è fatto premura di entrare in relazione col governo prussiano, per il *ristabilimento* della pace religiosa.

« Questi fatti sono ormai nel dominio della storia, e noi ci meravigliamo in vero che si possano svisare a tal punto. »

LE GUARENTIGIE PAPALI

ABOLITE DAI TRIBUNALI ITALIANI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* e ci associamo pienamente alle sue giustissime riflessioni:

La Corte d'Appello sedente in Roma ha confermato la sentenza pronunciata già dal Tribunale civile, colla quale si stabilisce la competenza dei Tribunali italiani nelle questioni riguardanti la Santa Sede ed il Vaticano.

Così è dichiarato in modo definitivo che il Papa in Roma è suddito, che la sua posizione legale è assolutamente pareggiata a quella di ogni privato, e che tanto le prerogative e diritti sovrani del Sommo Pontefice, quanto la condizione di extraterritorialità del Vaticano espressi nella famosa legge delle guarentigie altro non sono che un artifizio ed una irrisione.

Nè la Santa Sede, nè i cattolici, nè la opinione onesta dell'universo mondo civile giudicarono mai conveniente, decorosa e praticamente efficace la legge suddetta. — Giova però che alla costante protesta del Sommo Pontefice ed all'indeclinabile suo rifiuto, si aggiunga la voce del Tribunale tali uno, il quale ne dichiara caduche ed illusorie le disposizioni, affinchè sia in modo sempre più evidente ed incontestabile dimostrato ai governi, alla diplomazia, ed a tutti i cattolici, che il Papa, ben lungi dall'essere considerato in Roma come sovrano libero ed indipendente, è tenuto nulla più che un umile suddito del Re d'Italia.

La *Germania* di Berlino pubblica in testa del suo numero del 7 novembre la seguente nota:

« Siamo informati da fonte autorevole che il ministero degli affari esteri della Germania ha fatto delle rimostranze al Governo italiano a motivo della ingerenza dei Tribunali italiani negli affari concernenti *la residenza del Papa*, che in virtù della legge detta delle guarentigie dovrebbe godere della extraterritorialità. »

Il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova assicura che quanto si legge nella corrispondenza da Vienna alla *Voce della Verità*, da noi riprodotta per intero, circa gli antecedenti della visita fatta dai Reali d'Italia a Vienna e del contraccambio che doveva avvenire, e dei motivi per i quali era stata aggiornata, è vero.

Il corrispondente del *Cittadino* aggiunge che chi si è preso l'assunto di togliere ogni dubbio è stato il *Popolo Romano*, giornale di Depretis e compagnia.

« Al Governo, scrive il citato corrispondente, o specialmente al Mancini, non poteva piacere che si mettessero in chiaro certe cose, specialmente laddove il corrispondente si lascia andare a rivelazioni le quali compromettono la irresponsabilità del Capo dello Stato, e la sua condotta costituzionale.

« Ond'è che appena fu resa di pubblica ragione la corrispondenza medesima, si mandò dal ministro degli esteri ordine in *via delle Coppelle* alla redazione del diario ministeriale di dichiarare che le informazioni della *Voce* erano *inesatte* insistendo specialmente sulla correttezza della condotta di re Umberto. Non v'è bisogno di essere diplomatico per ritenere che una smentita ufficiosa così improvvisa, e di più il semplice aggiunto d'*inesatto* ad uno scritto che tanto gravemente compromette innanzi all'Europa la nostra politica, sono la prova più evidente della *esattezza* e della verità della corrispondenza viennese. »

Non potendo avere l'Imperatore d'Austria a Roma, il *Diritto si consola* colle seguenti speranze:

« E' stato fatto cenno, or non è molto, anche dalla stampa rumena, della possibilità che il re Carlo di Romania abbia a recarsi a Roma per visitare il nostro Sovrano.

« Facciamo i più sinceri voti che tale avvenimento si compia, e siamo sicuri che esso sarebbe salutato con gioia da tutti gli italiani, i quali sanno d'avere sulle sponde del Danubio inferiore dei veri fratelli.

« La voce di un convegno fra i due Sovrani d'Italia e di Romania in Roma non mancherà d'essere accolta con simpatia dal pubblico italiano. Auguriamo che la venuta del signor Balatchano contribuisca ad affrettare tale avvenimento. »

La Germania e la Francia nelle Missioni

La *Gazzetta della Croce* pubblica circa la politica francese nella Siria un articolo officioso che tratta in modo speciale della dissenzione sorta tra i monaci latini di Gerusalemme e la Porta, a proposito d'una porzione di terreno che il Sultano ha donato allo Czar per erigervi una cappella alla memoria dell'imperatrice, sposa di Alessandro II. I monaci latini rivendicano la proprietà del terreno di cui il Sultano ha disposto, e sono appoggiati nelle loro pretese dalla Francia. La *Gazzetta della Croce* vede in quest'ultimo fatto un indizio dei progetti ambiziosi di certi uomini di Stato francesi, e lo segnala come atto a produrre un incendio che le potenze europee sapranno senza dubbio prevenire.

Non occorrono molte parole per dimostrare l'importanza dell'articolo della officiosa *Gazzetta*, la quale nelle quistioni di politica estera gode d'una grande autorità.

Il suo linguaggio a proposito del fatto succennato ha il merito della franchezza. La Germania appoggia evidentemente la Porta. La Germania e l'Inghilterra vogliono riuscire il protettorato francese nelle Missioni, dare alle Missioni protestanti la preponderanza sulle Missioni cattoliche, e servirsene in seguito come di leva per la loro politica coloniale.

L'articolo della *Kreuz Zeitung* dimostra a sufficienza che la Germania cerca tutti i pretesti per condurre a termine questo piano studiosamente combinato.

Un attentato a Spalatro

Togliamo dal *Triester Tagblatt*: Spalatro 10 nov. Dietro l'invito del capitano distrettuale barone Conrad dovea aver luogo oggi l'istallazione del nuovo consiglio municipale, cioè la presa di possesso del partito nazionale. Questo fatto portò la somma costernazione nelle file del partito italiano. Ieri verso le otto di sera mentre il capitano passeggiava alla riva, un uomo nascosto li vicino gli sparò un colpo di revolver. Il projettile passò il capotto, ma non ferì la persona. Durante tutto il giorno si era già osservato un forte movimento fra i membri di quel partito.

Oggi avvenne diffatti l'istallazione. Il capitano pronunziò un discorso patriotico. Il dott. Rendic, rispose coll'esporre il programma della nuova amministrazione, esaltò l'incrollabile fedeltà degli slavi dalmati verso la Casa regnante e chiuse il suo discorso con un triplice « zivjo » a Sua Maestà. La banda civica intonò l'inno. Dopo la solennità tutto il consiglio volle accompagnare il Conrad alla residenza in segno di dar soddisfazione per l'attentato dell'altra sera. Verrà pure nominato cittadino onorario.

Quando la banda civica passò per uno dei sobborghi fu ricevuta a sassate da un membro del cessato consiglio e dalla di lui famiglia. La folla volea far giustizia da sè, ma la gendarmeria intervenne ed arrestò quelle persone.

L'ITALIA UMILIATA ALL'ESTERO

DAI NEMICI DEL PAPA

(Continuazione e fine, vedi numero precedente)

Documento 228, 11 Luglio.

Paget segnala il cattivo effetto prodotto dal ritardo del governo italiano a consentire al progetto di Nota redatto dalla Conferenza perchè la Turchia intervenga in Egitto. Mancini replica che l'Italia è in negoziato al riguardo con la Germania e l'Austria.

Risulta dagli altri documenti, a quella data, che l'Austria aveva consentito; ma Mancini, alla data del 14, aspettava tuttora di conoscere l'opinione di Bismarck che era a Varzin!

Documento 245, 10 luglio.

Paget annunzia a Mancini che il bombardamento di Alessandria incomincierà.

Documento 16 Luglio.

Paget annunzia che Mancini è diventato indifferente a che la questione del Canale sia trattata nella Conferenza o tra le potenze.

Documento 290, 14 Luglio.

Paget osserva a Mancini che l'Austria non ha imitato la riserva dell'Italia circa all'azione inglese contro i forti di Alessandria e che Kalnocky ha riconosciuto la legittimità di tale azione.

Mancini risponde di non conoscere l'opinione dell'Austria sull'argomento; di non essere stato chiamato da Paget ad esprimere il proprio parere e di avere per conseguenza preferito di tacere. Paget esprime rincrescimento per il linguaggio di parte della stampa italiana verso l'Inghilterra. Mancini replica non avere assolutamente alcuna relazione con qualsiasi giornale, e protesta della viva amicizia sua e del governo per l'Inghilterra. (Intanto al *Diritto* si dava subito comunicazione di quel rincrescimento espresso a Mancini, e lo si denunciava come una pressione). Mancini infine dichiara contare che il governo inglese limiterà la sua azione allo scopo pel quale i forti furono attaccati, ed afferma che *finchè sarà così* il governo italiano continuerà a contribuire coi sentimenti più amichevoli alla realizzazione del programma per il quale la Conferenza è stata convocata.

Documento 339, 20 Luglio.

Mancini pur autorizzando Corti ad unirsi, *in caso di necessità*, ai suoi colleghi per chiedere al Sultano di decidersi in 12 ore ad intervenire in Egitto, non divide l'opinione del governo inglese che sia questo il mezzo di ottenere che la questione riceva con l'intervento ottomano una soluzione soddisfacente.

Documento 352, 20 Luglio.

I rappresentanti di FRANCIA e d'ITALIA hanno istruzioni per discutere col rappresentante inglese la questione del Canale di Suez nella Conferenza. Ma AUSTRIA, GERMANIA e RUSSIA non hanno dato istruzioni e la discussione non ha luogo.

Documento 445.

L'Italia è invitata dall'Inghilterra e dalla Francia a cooperare alla protezione del Canale di Suez.

L'Inghilterra invita anche l'Italia ad un movimento nell'interno dell'Egitto, movimento al quale la Francia non era per ora desiderosa di associarsi. Menabrea risponde, che sopra i due progetti di operazione l'Italia avrebbe interrogato le altre Potenze rappresentate nella Conferenza, per averne il parere. « Granville afferma che quantunque i « governi d'Austria e di Germania non vo- « lessero dar nessun mandato, gli risultava « che avrebbero considerato con favore le « operazioni, cui egli invitava l'Italia. » Granville fa intendere che se l'Italia non è pronta, come sembra risultare dal linguaggio di Menabrea, non sarà questa una ragione per l'Inghilterra a differire la propria azione.

Documento 482, 28 Luglio.

Alla proposta inglese di cooperare in Egitto, Mancini risponde declinando, con ragioni dilatorie.

Documento 494, 29 Luglio.

Granville esprime rincrescimento che l'Italia abbia declinato di cooperare nel modo indicato, e si dichiara felice dell'opportunità avuta per dare all'Italia una prova di amicizia.

Documento 507.

Paget osserva a Mancini, che dopo aver questi asserito esser l'Italia, dopo l'Inghilterra, la Potenza più interessata nella protezione del Canale, era poco logico che l'Italia indietreggiasse quando il Canale era in pericolo. Mancini risponde essergli impossibile trattare nello stesso tempo, sull'argomento stesso, a Roma ed a Costantinopoli: aver dato a Corti ampii poteri e discrezione per trattare la questione ed aspettare il risultato.

Documento 515, 31 Luglio.

Proposta italiana di un servizio di polizia internazionale nel Canale.

Documento 541.

Mancini riconosce che il dispaccio *Stefani* sulla risposta dell'Italia all'invito di cooperazione pecca per scorrettezza, ed afferma che non è ufficiale.

Negli altri documenti l'Italia non ha più parte che la interessi specialmente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Vennero date istruzioni rigorosissime per la seduta inaugurale del Parlamento. La Camera avrà 500 biglietti a disposizione dei deputati, il Senato 350, il corpo diplomatico 100: tutti gli altri biglietti non potranno essere distribuiti senza prendere nota delle persone a cui verranno rilasciati.

— Si annunzia che il ministro Berti sta studiando il modo di poter introdurre in Italia la organizzazione dei probiviri, cui sarebbe deferito il giudizio delle contestazioni tra padroni ed operai, adottando così una giurisdizione speciale, la quale giudicherebbe senza spese ed in brevissimo tempo.

— Si attendono a Roma gli onorevoli Minghetti e Sella. Si assicura che essi sono completamente discordi sull'indirizzo da dare al partito moderato nella nuova Camera.

L'onorevole Sella ha promesso di intervenire ad una riunione dei deputati della destra per concordare la condotta da seguire nel caso in cui l'onorevole Nicotera presentasse un'interpellanza sulla politica estera.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Non so se altri giornali abbiamo detto il motivo, per il quale il signor Falleroni, eletto in un collegio di Macerata, trovisi condannato dal tribunale correzionale di Roma. Se non lo ricordate ve lo dico io, a conforma della bontà dello scrutinio di lista.

« Dopo pochi giorni dal ritorno di S. M. il Re da Vienna, le guardie di questura arrestarono in via Nazionale alcuni individui che attaccavano cartelloni sediziosi, nei quali era scritto: «Abbasso il colonnello austriaco».

« Furono per questo condannati un Bertozzi Michele, un Fama Giuseppe ed altri, fra i quali il dottor Falleroni in contumacia, perchè sottrattosi alle ricerche immediate della Questura, aveva emigrato in Svizzera, donde lo richiamano per andare a Montecitorio il suffragio allargato e lo scrutinio di lista ».

ITALIA

Roma — Il Consiglio comunale nella sua seduta di venerdì sera votò un prestito

di 150 milioni per lavori edilizi da farsi in Roma.

Le obbligazioni del prestito saranno di 500 lire ciascuna, con un interesse del 4 per cento.

Esse saranno estinguibili in 75 anni. Nel venturo anno si comincieranno ad emettere 14 milioni.

— È tornato Coccapieller. Passando ieri mattina per Piazza Colonna Coccapieller fu l'oggetto di una dimostrazione improvvisata. Egli rispose assumendo un fare altrettanto maestoso quanto comico.

— Scrivono all'*Unione*:

Una truce tragedia avveniva l'altro ieri nella caserma Ravenna di Roma, ove ha sede il nostro Distretto militare. Tre soldati nutrivano un odio feroce contro due dei loro compagni. Decisero di trucidarli, estrassero a sorte chi doveva essere il carnefice, e costui consumò il doppio assassinio. L'omicida e i suoi complici furono imprigionati. La stampa romana non ha detto verbo di questo fatto, che io vi riferisco come mi fu narrato dagli abitanti del quartiere Esquilino, ove risiede la detta caserma.

Ravenna — Per gli arresti eseguiti il 2 corrente al Campo Santo fu pubblicata una protesta contro l'autorità di pubblica sicurezza firmata da circa 2000 persone.

ESTERO

Francia

— Al Senato verranno fatte numerose interpellanze. Il signor di Broglie preparerebbe una interpellanza sulla politica estera; il senatore Batbie ne ha annunziata una sopra la circolare del direttore dei culti, Flourens relativa alla situazione dei vicecurati e sulle sospensioni degli stipendi pronunciate dal governo a pregiudizio di alcuni ecclesiastici.

Il senatore Fournier ha pure annunciato una interpellanza su certi discorsi antireligiosi pronunciati da alcuni personaggi officiali nelle distribuzioni dei premi.

A queste va aggiunta una interpellanza del sig. Chesnelong sugli emblemi religiosi nelle scuole e sulle formalità della dichiarazione ecolastica che si esige dai padri di famiglia. Queste discussioni terranno occupato il Senato, in attesa ch'esso possa discutere i progetti di legge che gli verranno presentati. Di questi uno solo è in questo momento allo stato di rapporto, quello riguardante le associazioni, fra le quali le congregazioni religiose, di cui è relatore Giulio Simon.

Fra le altre proposte o progetti già votati dalla Camera e che il Senato avrà a discutere, notiamo quelli sul divorzio, sulla elezione dei giudici dei tribunali di commercio, sul giuramento giudiziario, sull'insegnamento secondario libero, sull'alienazione dei diamanti della corona, sul tasso dell'interesse e sul credito agricolo.

Si vede che non gli mancherà lavoro.

Germania

Mons. Marowitz, vescovo di Hulm (Prussia) ha testè celebrato il 25° anniversario del suo episcopato.

Leone XIII gli ha inviato una lettera di felicitazione.

Anche l'imperatore gl'inviò una lettera scritta di suo pugno.

Mons. Marowitz è uno di quei vescovi di Prussia che il governo non ha deposti, dopo d'essersi persuaso che l'esecuzione delle leggi di maggio era impossibile.

— Fu qualche rumore un opuscolo al quale si attribuisce un'origine ufficiosa. In quest'opuscolo si sostiene la tesi della necessità della ricostituzione del regno di Polonia per frenare la Russia. Finora la maggior difficoltà veniva dalla Prussia invece che dall'Austria. Se Bismark ha dunque la mano nell'opuscolo, il Governo prussiano avrebbe modificato le sue idee in proposito. Del resto è da qualche tempo che si parla di questo affare e noi ne abbiamo informati i nostri lettori.

Bulgaria

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Come primo risultato pratico dell'ultima visita pastorale di S. E. Monsignor Vannutelli, delegato Apostolico e Vicario Patriarcale in Costantinopoli, annunciamo la lieta notizia della conversione al cattolicismo di tutto il villaggio bulgaro di Alihodgialar composto di 70 famiglie.

Tutto fa sperare che questa conversione sarà presto seguita da altre, e che non è forse lontana l'epoca in cui la nazione Bulgara intiera farà ritorno alla Chiesa cattolica. Questo avvenimento all'effettuazione del quale tendono senza dubbio tutti gli sforzi della Santa Sede, eserciterà innegabilmente una benefica influenza sull'avvenire della nazione Bulgara, sui suoi destini politici, sulla sua civiltà.

Austria-Ungheria

Notizie da Vienna recano essere prossima la emanazione di un decreto in forza del quale tutti coloro che hanno un di occupato il grado di ufficiale nell'armata austro-ungherese, saranno intimati di mettersi senza indugio a disposizione del ministero della guerra, per pigliare servizio nell'anteriore loro grado.

Oceania

Telegrafano da Londra che un tifone ha rovinato le isole dell'Amicizia (Oceania). Tredici chiese sono crollate, 1500 case sono in rovina. I danni sono enormi, le vittime innumerevoli.

DIARIO SACRO

Martedì 14 Novembre

S. Omobono

Effemeridi storiche del Friuli

14 novembre 1318. — Tregua tra i signori di Maniago e quelli di Montereale.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Pietro Cappellari vescovo di Cireno l. 15 — Clero e popolo di Jalmicco l. 50, da dividersi fra gl'inondati del Friuli e delle altre provincie venete — Parrocchia di Socchieve L. 12 — Il Parroco di Preone l. 2 — Parrocchia di Risano l. 7 — id. di Caporiacco l. 24,20 — id. di Chiasiellis l. 8.

Liste precedenti l. 1065.75
Totale » 1183.95

Grammatica. Giorni sono pubblicai un'*avvertenza*, nella quale avendo sostituito, all'ultima ora, le parole *certificato elettorale* alle altre *schede elettorali*, omisi per un *lapsus oculi* di aggiustare le concordanze, e ne uscirono per conseguenza parecchie sgrammaticature. Chi sa con quanta furia vadano le cose in un giornale che non sia ebdomadario, avrà inteso senza dubbio e compatito. Ma un fogliucolo settimanale, alquanto grosso di comprendonio, tutto gongolante raccolse le quattro righe ree del delitto di lesa grammatica, e pronto le offerse ai suoi lettori. Dico il vero, senza essere un dottore in lingua italiana, credo di saperne almeno come l'organino in proposito, al quale non toccava certo di rivedermi le bucce quando, con sette giorni di tempo per correggere le bozze di stampa si permette di adornare le sue colonne con due fioretti come questi: *Francesco Giuseppe ed Elisabetta vadino a Roma* — *Costeria della Paulata* va ad *acquistare*. Ma di ciò non mi sarei nemmeno occupato, senza la ridicola conseguenza ch'esso ne trae.

« Malgrado i ripetuti falli di grammatica elementare, scrive, non c'è male; ed un maestro di lingua, anzi il direttore di un istituto con insegnamento pareggiato al governativo, può andar superbo di questi fioretti che adornano il suo forvorino. E poi ci sarà meraviglia se i giovani, che hanno studiata la terza ginnasiale nel suo collegio, presentatisi ad un pubblico esame sono stati dichiarati idonei ad entrare nella seconda, come avvenne quest'anno. »

Come causa innocente del guaio, e vedendo che le parole dell'organino tendono ben altro che agli errori di grammatica, volli prendere le mie informazioni; e trovai che i due ragazzi, cui si accenna, erano passati nella terza classe ginnasiale del collegio con certificato di promozione alla medesima rilasciato dal regio ginnasio locale, e che dal collegio Giovanni da Udine non vennero alla fine dell'anno reputati meritevoli di passaggio alla quarta e non s'ebbero alcun certificato. E' evidente dunque che chi voglia addossare all'insegnamento del collegio la colpa del non avere i due alunni fatto profitto, dove di necessità addossarla anche alle regie scuole, frequentate da loro due anni, e dove s'ebbero di più una promozione alla terza ginnasiale. E' naturale che il collegio non può assumersi responsabilità se non per gli alunni che giudica idonei non per quelli cui non dà la promozione. La cosa può capirla chiunque abbia un po' di sale in testa, ma lealtà da certuni è inutile attendersela.

Il Cronista.

Bombe in chiesa. Ci scrivono da San Daniele in data di ieri: Qualche liberalone cui sta a cuore di provare che *tutti siamo liberi* non vedeva di buon occhio la santa Missione che era già incominciata nella Parrocchia di S. Daniele. Adunque per lasciare ai cattolici Sandanielesi quella libertà d'azioni, di cui a parole sono larghissimi certi mestatori, sabato a sera fu lanciata una delle solite bombe proprio in chiesa fra mezzo alla gente mentre il sacro oratore dispensava la divina parola. Per buona ventura *non ci furono vittime*, ma generale fu lo spavento, quindi grave lo scompiglio.

Il bell'atto eroico che fu quello del pretofobo slanciatore di bombe in mezzo ad una inerme, pacifica adunanza di gente! La bella prova di libertà che seppe dare quell'eroe!! Gli antichi eroi per amor della patria esponevano la propria vita. Gli eroi alla moda slanciano bombe nascondendo il braccio perchè non è amor patrio quello che li muove ma odio satanico a Cristo ed alla cattolica Chiesa.

Infamia a chi compromette la vita di gente tranquilla ed innocente per servire, da vigliacco, ad una causa più vigliacca ancora.

— Lettere anonime avevano già fatto presentire che qualche mestatore avrebbe provocato disordini.

Le Autorità del luogo n'erano state avvertite. Quali disposizioni seppero prendere contro quel cotale o quei cotali già additati come gli autori delle lettere minatorie che pubblicamente si dispensavano belle e stampate?

Le pubbliche Autorità di San Daniele *dormirono* della *grossa* per non dire che vollero offesa la libertà e la sicurezza dei Sandanielesi per piacere ai mestatori e cedardi.

Il paese nè è *indignatissimo* mentre per la famosa libertà si dovette sospendere la santa Missione.

Il Municipio di Pordenone ha invitati tutti i possessori di fondi che in seguito alle recenti alluvioni fossero stati danneggiati a produrre entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso stesso all'ufficio municipale la relativa denuncia, indicando i numeri di mappa dei fondi stati corrosi o ridotti a sterilità da non dar più nessun prodotto, onde conseguire lo sgravio dall'estimo con la radiazione del rispettivo catasto.

A Palmanova ieri poco mancò non succedessero disordini. Gli spettacoli organizzati a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni aveano attirato in quel Capoluogo molto concorso di gente e specialmente dai limitrofi paesi friulani di là dal confine.

Al teatro affollatissimo si rappresentavano *I Garibaldini* del Giconi. Il delegato di P. S. temendo che gli applausi con cui venivano accolte dal pubblico certe frasi allusive all'Austria e ai paesi *irredenti* avessero a urtare le suscettività dei sudditi austriaci che si trovavano in teatro pregava, a mezzo della rappresentazione, i dilettanti attori, di sospendere la recita o di mutare qualche frase. Ma i dilettanti si rifiutarono. Si suonò due volte l'inno garibaldino ed una volta l'inno reale, e la cosa finì lì.

Al teatro dovevano recitare i filodrammatici di Trieste, ma pare che ne avessero avuto divieto dalla Polizia, perchè ieri mattina telegrafarono alla presidenza del teatro di Palmanova che non potevano intervenire. Però furono sostituiti dai filodrammatici della nostra città.

Una dimostrazione in onore dell'esercito fu fatta sabato sera anche nella nostra città mentre in Piazza suonava la banda militare. La dimostrazione fu promossa dagli studenti.

Consiglio comunale Agli oggetti da trattarsi nella seduta di domani va aggiunto il seguente:

Cessione al sig. Bastanzetti di una zona di fondo sul lato orientale del piazzale esterno di porta Aquileia.

TELEGRAMMI

Londra 11 — I Comuni approvarono l'art. 1 del *bill* sulla chiusura.

Il Municipio di Dublino respinse la proposta di accordare a Wolseley il diritto di cittadinanza.

Budapest 10 — La delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra secondo il progetto del governo.

Parigi 11 — *(Camera)* — Discutesi il bilancio dei culti. Fallieres dichiara che il governo respingerebbe ogni proposta abrogante il concordato.

Roche domanda una larga riduzione del bilancio, Freppel e Audrieux la combattono, Montjau e Boysset attaccano il Concordato e sostengono che la Francia cessò di essere cattolica. La Camera decide con 351 voti contro 131 di passare alla discussione degli articoli.

Parigi 12 — L'*Officiel* pubblica le nomine di Decrais a Roma e di Pascal Duprat ministro al Chilì.

Dublino 12 — tentossi di assassinare il giudice Lawson.

L'assassino fu arrestato.

Tunisi 12 — Giunsero parecchi insorti, rifugiati nella Tripolitania.

Boukalifa rimane nella Tripolitania con 2500 uomini che formatisi in bande di saccheggiatori arrivano fin presso le mura di Kerouan.

Roma 12 — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi pubblica la nomina del generale Menabrea ad ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso il Governo della Repubblica francese.

Trieste 12 — Telegrafano da Vienna che ieri sera la pioggia impedì il ripetersi delle dimostrazioni. La città si dimostrò tranquilla e alle ore 10 i soldati si ritirarono alle loro caserme.

— Telegrafano da Budapest:

A Kleinpest in seguito a rigorosa perquisizione fattasi al domicilio di certo Horwath, furono scoperte 600 piccole bombe, una grande quantità di polvere pirica ed altre 9 bombe più grandi.

Si vuol ritenere che tale scoperta abbia relazione con i recenti tentativi degli anarchisti. Horwat fu arrestato e dichiarò che tutta quella roba serviva a scopi militari.

Parigi 12 — I maggiori gruppi della sinistra decisero di aggiornare tutte le interpellanze, per non creare subito imbarazzi al governo.

Mentre la stampa repubblicana approva le dichiarazioni e l'indirizzo del gabinetto Duclerc, la stampa radicale lo attacca vivacemente.

L'*Intransigeant* chiama Gambetta l'impresario del ministero.

Il *Rappel* dice che Duclerc fu condannato dalla coscienza nazionale.

— E' terminato con un compromesso provvisorio, lo sciopero dei 40 mila operai falegnami, ebanisti ed arti affini.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 novembre 1882.

VENEZIA	59	78	75	11	20
BARI	84	6	40	23	57
FIRENZE	34	40	63	39	36
MILANO	89	20	25	57	77
NAPOLI	12	20	90	5	78
PALERMO	—	—	—	—	—
ROMA	28	17	56	77	90
TORINO	87	61	12	50	66

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 11 novembre

Rendita 5 0\|0 god.
1 lug. 82 da L. 89,00 a L. 90,—
Rend. 5 0\|0 god.
1 genn. 83 da L. 87.83 a L. 87,93
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,24 a L. 20,26
Bancanote au-
striache da . . 219,— a 213.50
Fiorini austr.
d'argento da L. 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 novembre

Rendita italiana 5 0\|0. . . . 90,—
Napoleoni d'oro 20.24

Parigi 11 novembre

Rendita francese 3 0\|0 . . 80,60
" " 5 0\|0. 114 72
" italiana 5 0\|0. 88,90
Cambio su Londra a vista 25 —
" sull'Italia . . . 1 7\|8
Consolidati inglesi . . . 102.1\|6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.3	751.8	753.0
Umidità relativa . . .	47	48	57
Stato del Cielo . . .	misto	q. sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	calma	N.E	N.E
Vento velocità chilometr.	0	2	1
Termometro centigrado .	9.7	12.3	8.0

Temperatura massima 13.3 — minima 5.1 — Temperatura minima all'aperto . . . 2.2

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottoscritti nella settimana dal 6 al 11 novembre 1882

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	50	16	75	17	40
Granoturco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	7	—	6	75	6	46
Segala	—	—	—	—	11	85	11	60	11	64
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	25	—	—	19	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	19	—	—	25	—	—
Lupini	—	—	—	—	8	—	7	—	7	69
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
Riso 2.a »	33	60	28	—	31	44	25	84	—	—
Vino di Provincia	72	50	60	50	65	—	49	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	35	50	40	—	29	—	—	—
Acquavite	90	—	83	—	78	—	72	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	142	80	127	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a »	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	50	—	58	23	53	23	—	—
Quintale										
Crusca	15	—	14	—	14	60	13	60	—	—
Fieno dell'alta I.a q.	7	40	6	70	8	70	6	—	—	—
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I.a q.	6	30	5	10	5	60	4	40	—	—
Fieno della bassa II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	50	4	30	4	20	3	80	—	—
Legna da fuoco forte	2	60	2	30	2	34	2	04	—	—
Legna da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	53	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	106	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
Carne di Manzo	1	40	1	20	1	48	1	08
Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	—	—	—	—	84	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	1	70	1	00	1	65	1	40
Formaggio di Vacca duro	3	30	3	—	3	20	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	50	2	—	2	40	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	60	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	35	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	75	—	66	—	73	—	63
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	48	—	48	—	46
Farina di granoturco	—	24	—	22	—	23	—	21
Pane I.a qualità	—	48	—	45	—	48	—	48
Pane II.a »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.a »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.a »	—	50	—	—	—	48	—	—
Pomi di terra	—	—	—	—	—	08	—	07
Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	15	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	78
Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	95
Uova (alla dozzina)	—	—	1	14	1	02	—	95
Formelle da scorza (al 100)	—	—	2	—	1	90	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.60	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.30	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60, » 1.50

Udine - 1882 Tip. Patronato